

Da Placentia a Piacenza: *memoriae bimillennarie*

Tiziana Albasi *

"Ager Veleias", 16.08 (2021) [www.veleia.it]

Piacenza Romana: storia di un Museo atteso



L'idea: autunno 2016

Negli ultimi cinque anni a Piacenza si è portato a termine, nei sotterranei di Palazzo Farnese per il Museo Archeologico, la Sezione Romana, attesa - pare!-

* L'autrice di questo intervento, la professoressa Tiziana Albasi, attivissima assessora alla Cultura e al Turismo del Comune di Piacenza (2012-2017) e docente di Lettere nel locale Liceo Scientifico Respighi, è stata ed è intelligente fautrice e tessitrice della nascita / apertura / sviluppo della Sezione Romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese a Piacenza (del cui Comitato Scientifico sono dal 2017 presidente). Come suo antico professore e relatore di Storia Romana all'Università di Parma e coordinatore del Gruppo di Ricerca Veleiate, cui appartiene fin dalle origini, sono fiero e orgoglioso del paziente, generoso, a volte sottaciuto, lavoro didattico-scientifico da lei svolto per la sua comunità: e qui voglio ribadirlo pubblicamente con grande ammirazione. (Nicola Criniti)

da oltre due secoli e mezzo: a piano terra, infatti, già dal 1976 erano state allestite la sala 'collezioni' e la sezione di Preistoria e Protostoria.

Come spesso accade, all'intenzione più o meno felice di dar vita ad un nuovo allestimento museale deve far seguito una considerevole disponibilità di risorse economiche e professionali: nell'autunno del 2016, mentre Dirigente e funzionari dell'Assessorato alla Cultura e Turismo erano immersi nella preparazione del "Guercino a Piacenza", mi misi al lavoro con Daniela Locatelli (Soprintendenza di Parma) e Annamaria Carini (archeologa) per la stesura di un Progetto preliminare, ma da rendere esecutivo in tempi ristrettissimi, per concorrere al bando Por- Fers-asse 5.

Il primo ma fondamentale step era stato raggiunto: 770.000 euro finanziati dalla Regione Emilia-Romagna e 330.000 dall'amministrazione comunale di cui facevo parte. Garantite le risorse, richiesi subito la composizione di un Comitato Scientifico che vede Nicola Criniti (docente di Storia Romana ed Epigrafia Latina all'Università di Parma fino al 2011) nel ruolo di Presidente, e Antonella Gigli, Emanuela Corvi, Chiara Gazzola e Marco Podini quali rappresentanti del Comune di Piacenza e l'ultimo della Soprintendenza.



La realizzazione

Fare ricerca richiede pazienza e intuizione: il gruppo di archeologi di Arti e Pensieri impegnati nella ricostruzione scientifica di *Piacenza Romana* ha dimostrato di possedere queste competenze perché, guidati dal professor Criniti e dal dottor Podini, ai "500" pezzi iniziali ne hanno reperiti altri "900", disseminati nei depositi museali di diverse città della regione.

La copiosa documentazione materiale ha così delineato un percorso archeologico che illustra di *Piacenza Romana* storia, territorio, vita quotidiana, usi, costumi, tradizioni, evidenziando con suggestive restituzioni iconiche e multimediali il processo di romanizzazione e poi di latinizzazione della Cisalpina, come si evince *ad ex.* dalla sezione dedicata al vivere e morire da Romani.

Gli allestimenti che compongono le sezioni presentano possibili linee di lettura e interpretazione:

- un'analisi storico cronologica della Cisalpina, dalle preesistenze celtiche ed etrusche-liguri nell'Appennino fino alla crisi dell'impero romano e all'inizio del Medioevo;
- un'analisi monografica del fegato etrusco, della *forma urbis*, del Po con il suo probabile porto fluviale in città, dell'*ager Placentinus* e veleiate, della vita quotidiana nelle *domus* o nelle *villae*, della religione, della concezione della morte per il *civis Romanus*;
- un'analisi antiquaria che dalle origini del Museo archeologico-artistico di S. Agostino, fondato dall'abate Alessandro Chiappini, ripropone la storia del museo mancato all'indomani della scoperta della *Tabula alimentaria* (1747) e, nel triennio 1760-1763, della relativa campagna scavi i cui rinvenimenti spinsero Filippo I di Borbone alla fondazione del Reale Museo d'Antichità (1760), oggi Museo Archeologico Nazionale di Parma.



L'allestimento, caratterizzato anche da una serie di supporti multimediali, valorizza gli ampi spazi dei sotterranei di Palazzo Farnese: *ad ex.*, effetti spettacolari sono restituiti dalla sala dei mosaici, dallo spazio-nicchia dedicato alla parte inferiore della statua con firma *Kleoménes* ateniese, rinvenuta in Piazza

Cavalli nel 1938, dalla torretta ospitante il fegato etrusco donato nel 1894 al Museo Civico di Piacenza dal conte Francesco Caracciolo.

I reperti raccontano la storia di un territorio che da *Placentia* si collega al resto della Cisalpina, in un crocevia di strade e traffici che ben documentano la strategica posizione della città, posizione che dalla sua fondazione, nel 218 a.C., ha sempre mantenuto.

È un museo in progress, con una sala “vuota” per accogliere nuovi materiali che i vari cantieri archeologici potranno restituire al patrimonio cittadino, come sta avvenendo con i ritrovamenti della Manifattura Tabacchi.

© – Copyright — www.veleia.it